

Sulle orme del cuore



**GAIA TORTI**

**SULLE ORME DEL CUORE**



*A chi leggerà queste righe.  
A chi aprirà il suo cuore leggendole.  
Alle mie amiche, che mi hanno sempre incoraggiato a scrivere.  
Alla mia famiglia.*



# **IL RITORNO DEI MORTI**



Correva su e giù tra le tombe alla ricerca della propria. Aveva diciotto anni ed era morto da sei.

Incidente stradale, travolto da una moto mentre attraversava la strada.

La sua anima vagava notti intere alla ricerca di qualcosa che non conosceva nemmeno lui.

Non ricordava più la sua identità, sapeva solo di chiamarsi Paolo. Spesso guardava la sua fotografia sul marmo della propria tomba ma ogni volta dimenticava come fosse fatto. Non amava scordare, ma non poteva farci nulla.

Continuava a correre, disperato: “Ora ho dimenticato persino dov'è la mia sepoltura. Non è possibile! Perché non riesco mai a ricordare?”

“Paolo!”, si sentì chiamare all'improvviso.

Il ragazzo si voltò, e percepì lo spettro di suo nonno e gli corse incontro, con la speranza che potesse condurlo al suo 'rifugio' funebre, ma il vecchio gli parlò di tutt'altro.

“Ascoltami, ho una notizia da darti con urgenza: domani si svolgerà, qui nel cimitero, la messa in onore ai morti. Come ben sai, è il due novembre e, insieme alla nostra famiglia, verrà una medium. Tua madre vuole tornare in contatto con noi due, in particolare con te (ogni tanto essere spiriti serve: puoi sbirciare i viventi e sapere tutto in anticipo). Lei non sa che noi le siamo accanto anche fisicamente, ed è quindi mia intenzione mostrarti a lei e tuo padre prima che la sensitiva passi alla sua magia per evocarci.”.

Il ragazzo lo guardò stupito, non riuscendo a com-

prendere ciò che intendesse fare il nonno, che spiegò: “Durante la funzione religiosa, nel momento in cui ci sarà l’omelia, ci materializzeremo. Ci metteremo alle spalle del sacerdote, così ci vedranno tutte le persone. Esse urleranno per lo spavento, tua madre ci noterà, e, forse, manderà via la medium perché capirà che ci può parlare anche senza il suo aiuto. Non sopporto il lavoro che fanno quelle donne: truffano! Non dicono quasi mai la verità, quindi voglio che tua madre ci ‘veda dal vero’, con i suoi stessi occhi. Ascolterà ciò che noi le comunicheremo veramente, senza che qualcuno inventi e aggiunga cose che noi non abbiamo detto.”

Il giovane non capì molto, anche perché aveva in mente la ragazza della tomba accanto alla sua: una rossa di diciassette anni deceduta da appena un mese. Anche se non avesse pensato a lei, suo nonno non l’avrebbe capito ugualmente: era troppo colto, conosceva una risposta a tutto ciò che gli si chiedeva. Mago. Lo chiamavano Mago: conosceva tutto di tutti, sapeva fare trucchi magici di qualsiasi genere e riusciva a prevedere il futuro dando una sola e velocissima occhiata nello sguardo altrui.

“Paolo, mi stai ascoltando?!”, urlò l’uomo.

Il ragazzo sussultò, Mago concluse: “Smettila di pensare a Virginia! Non vedi che continua a distrarti? Ora è quasi l’alba, vatti a riposare! Ti chiamerò quando sarà giunto il momento di apparire. La tua tomba è quella su cui siedi, caro mio!”.

Detto ciò svanì, lo stesso il nipote.

Mostrarsi davanti ai propri familiari. Strana idea, davvero. Solo suo nonno poteva pensare a certe cose. Non era un fatto normale materializzarsi davanti a dei viventi, ma se Mago aveva deciso così, così doveva essere. Paolo non era del tutto convinto comunque: a sua madre sarebbe venuto un colpo al cuore e sarebbe morta

all'istante! Come donna era delicata di cuore, e certi scherzi non bisognava farglieli, soprattutto perché non voleva che sua madre gli rovinasse la felice vita da defunto: era saccente, stressante e antipatica.

Il ragazzo si domandava il motivo per cui suo padre l'avesse sposata.

Ma questo non importava in quel momento: suo nonno ormai aveva già stabilito il da farsi, e doveva obbedirgli, prima che si fosse inquietato. Era isterico, come sua madre.

Il ragazzo smise di pensare a ciò che avrebbe dovuto fare l'indomani: era stanco, e voleva dedicarsi alla dolce ninna nanna di Virginia. La ragazza, infatti, ogni sera cantava qualche canzoncina. Era sua abitudine, nella vita terrena, cantare qualcosa per addormentare il fratellino. Quella consuetudine le era rimasta, e tutti i defunti si assopivano ascoltando le note di quelle dolci ninne-nanne, disabituandosi al silenzio del cimitero.

“Ha proprio una bella voce!”, esclamavano tutti, appena la giovane iniziava a cantare.

“Sveglia, ragazzo!”, gli urlò il nonno.

Paolo si alzò malvolentieri, trovandosi di fronte la lieve presenza di Virginia. “Quante volte devo dirti di non guardare quella giovane?”, gli chiese il vecchio.

Il giovane non rispose, e, cambiando direzione dello sguardo, notò una figura fragile avvicinarsi: era sua mamma. Non si mosse: su consiglio di Mago rimase fermo dov'era.

La messa dei morti stava per iniziare, e la signora Elisa giunse alla tomba del figlio. Di principio non lo vide.

“Mamma, è Paolo che ti sta chiamando: alza lo sguardo al cielo e mi vedrai.”, le disse.

La donna sollevò gli occhi, incredula di aver udito la voce del figlio. Lo notò, e si mise a urlare per lo spaven-

to. Accanto a lui c'erano il nonno e gli altri defunti.

“Non impaurirti! Non faccio nulla di male: sono innocuo, come quando ero in vita. Non sono un'allucinazione: quello che stai vedendo ora è veramente il fantasma di tuo figlio. Ti sono apparso per farti capire che per parlare con me non hai bisogno di nessuna sensitiva.”.

“Co....co...come fai a sapere della medium?”, balbettò la signora Elisa.

Le rispose la 'strega' ripose: “E' uno spettro: ci osserva dall'alto. Come ha già detto il ragazzo. Quella che vede non è un'illusione ottica, ma la vera immagine di suo figlio. Ora posso tornarmene a casa: non servo più.”.

Elisa deglutì, ancora incredula dell'accaduto. Tutti gli occhi degli esseri viventi erano puntati su di lei, che domandò: “Vedete anche voi degli ectoplasmi o è una mia allucinazione?”

A quella domanda gli interpellati si misero a ridere. Una volta ritornati seri, alzarono lo sguardo al cielo e notarono la presenza di Paolo e Mago. Al contrario di Elisa, tutti i presenti scapparono dal cimitero.

Rimase solo Elisa, con la speranza che il figlio non le giocasse brutti scherzi.

“Bambino mio, quanto tempo non ci si vede! Che cosa fai bello ora che sei in cielo?”, gli chiese la madre.

L'interrogato rispose: “Nulla di speciale: tengo compagnia al nonno, imparo i suoi trucchi magici e osservo voi viventi. Sto bene, in Paradiso mi diverto, c'è una ragazza che canta la ninna nanna tutte le sere e il nonno dice che come professione posso fare il Mago. In effetti, sono molto bravo nella magia. Ma ora tornatene a casa: vedermi ti ha creato una forte emozione e ti conviene riposare.”.

La donna non gli domandò del perché sapesse già ciò che provava, ma annuì e tornò alla propria abitazione, dimenticandosi di chiedergli come richiamarlo a sé, ogni